



## Recupero degli scarti

Per produrre i cosmetici i ricercatori dell'Environment Park hanno utilizzato le vinacce dell'uva: costano meno e contengono gli stessi tipi di principi attivi di cui c'era bisogno

### La sperimentazione

# Una linea di cosmetici dalle vinacce di Barbera e Freisa

Con una tecnica innovativa ricavati creme e saponi

## La storia/1

FEDERICO CALLEGARO

**A** convalidare l'idea degli antichi secondo cui il vino rosso faccia bene alla salute ci pensò un'ipotesi, poi scartata, nata osservando lo stato di salute dei francesi: i nostri cugini d'oltralpe, infatti, nonostante una dieta ricca di grassi saturi, sembravano avere meno problemi cardiovascolari di quanto la loro alimentazione potesse lasciar pensare. Questa teoria, diventata nota con il nome di «Paradosso francese», venne poi accantonata in favore di altre che cercavano la risposta al quesito nella genetica. Che il vino rosso facesse bene e avesse poteri antiossidanti, però, era diventato un assunto comprovato e ha aperto la strada al suo impiego anche nel campo della cosmetica.

Ed è proprio a questo punto che Torino diventa fulcro della ricerca per riuscire a creare prodotti di bellezza che prendano quanto di meglio il vino (e addirittura gli scarti della sua lavorazione) può offrire, trasformandoli tramite processi completamente biologici e naturali.

### Processo «bio»

L'idea è nata all'Environment Park, centro di ricerca diventato punto di riferimento per le tecnologie verdi, ma vede schierata anche l'Università di Torino. Entrando nello specifico, il progetto prevede la creazione di prodotti cosmetici ricavati dagli scarti della lavorazione dell'uva. Questi scarti, però, a differenza delle produzioni tradizionali che prevedono l'uso di solventi, vengono lavorati grazie alla tecnologia sperimentale dello «steam explosion», una vera e propria esplosione a vapore ottenuta portando il materiale da trattare ad altissima pressione e riportandolo, in pochi secondi, nuovamente a quella atmosferica. Una procedura totalmente «bio» che i laboratori torinesi stanno utilizzando in numerosi campi già da tempo. «Stiamo perfezionando questo tipo di procedura da anni e abbiamo già avuto modo di utilizzarla per la produzione di energia - spiega Paola Zitella, responsabile del laboratorio di chimica verde dell'Environment Park -. In questo caso la sfida è stata diversa e stimolante perché, oltre a concentrarci su un

ciclo di produzione non inquinante, abbiamo deciso di realizzare creme e saponi interamente legati ai vini della nostra regione».

### Vini del territorio

Per la realizzazione dei cosmetici i ricercatori si sono rivolti all'azienda di cosmetici Reynaldi che ha fornito la conoscenza tecnica necessaria per addentrarsi in questo mondo. A loro si sono affiancati i produttori vinicoli che li hanno aiutati a selezionare gli scarti dell'uva più appropriati. «Anziché usare direttamente un materiale pregiato come l'uva abbiamo optato per le vinacce - racconta la responsabile del progetto -. Costano meno e contengono gli stessi tipi di principi attivi di cui avevamo bisogno». Per mesi, quindi, gli scienziati hanno condotto analisi sui diversi tipi di scarti del vino: Barbera, Grignolino, Freisa, sono solo alcuni dei nomi annotati nella tavola di misurazione dei componenti e che sono andati a finire nei prodotti di bellezza realizzati in via sperimentale. Quella che doveva essere solo una prova, però, ha ottenuto dei risultati così soddisfacenti da far già pensare a una realizzazione commerciale di questi articoli per il corpo. Questo, ovviamente, dopo aver superato ancora una serie di step obbligatori che ne vadano ad analizzare fino in fondo caratteristiche e potenzialità.